Anno VIII - 1855 - N. 290

L'OPINIONE

Lunedì 22 ottobre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: all'*Uffizio dell'Opinione*, via B. V. degli Angeli, 13.

TORINO 21 OTTOBRE

LE CONGIURE E LE ARMI

Il signor Mauro Macchi ha pubblicato un libro col titolo — *Le Armi e le Idee* — il quale sarebbesi potuto più convenientemente intitolare — *Le Congiure e le Idee* — poichè non vi si discute se alla forza materiale debbasi sostituire la forza morale, alla violenza la persuasione, se le idee debbano sottentrare alle armi, ma si vuol dimostrare, contro l'asserzione del sig. Mazzini, che le congiure sono impotenti, e che onde preparare la redenzione d'Italia fa d'uopo istruire i popoli.

Il sig. Macchi non dissente da Mazzini che in ciò: concorda con lui esser necessarii i fucili, doversi scendere in campo, se le occasioni sono propizie, ma essere inefficaci le congiure e quasi sempre dannose. Ei non adduce ragioni nuove, ed era inutile, perchè è ormai generale la convinzione esser impotenti le cospirazioni ed irresistibile la forza delle idee; però, confutando Mazzini, non pretermette di chiarire, come in lui i fatti contrastino sempre alle idee, e scriva libri mentre predica l'insurrezione, e prepari proclami mentre manda gli altri al patibolo e faccia discorsi mentre è tempo di pugnare.

Egli è manifesto, scrive il sig. Macchi, che se nella vita dei popoli v'è un'occasione, in cui convenga seguire alla lettera il precetto mazziniano di *tacere* e di *fare*, ossia di chiudere i libri per brandire la spada, egli è quando il paese si trova impegnato in un conflitto di vita o di morte cogli oppressori. E Mazzini, invece, non appena affacciossi quella tremenda occasione, accorse bensì dal lontano esilio e andò a fissare sua stanza nella città più vicina al teatro della guerra. Ma colà giunto, il credereste? egli si accinse a fare discorsi!, a redigere giornali ed a commovere le moltitudini colla più eloquente dissertazione ch'io abbia inteso sull'efficacia dell'amore, in commemorazione dei fratelli Bandiera. E quando, in seguito ai discorsi della prima campagna echeggiavano per tutta Italia concetti di guerra in preparazione della seconda, ei si ritrasse in un paese della Svizzera a *scrivere* i suoi *Ricordi* pei giovani.

Molti altri passi si leggono come questo che abbiamo citati, i quali attestano che le congiure mazziniane furono perniciose, che le rivoluzioni italiane si fecero senza di Mazzini, e che è stolto il pretendere che i popoli insorgano ad ora fissa. Le prove sono soverchie ed aspettiamo che l'*Italia e Popolo* si degni di confutarle per riguardo all'autore, il quale non ha il coraggio di dichiarare che Mazzini è un illuso ed un utopista, che non ha partigiani e seguaci di vaglia, quantunque ciò risulti dalle sue parole.

Le idee sono assai più efficaci delle congiure, ma le idee contro la forza sono impotenti a redimere l'Italia se non sono anche esse sostenute dalla forza, quella delle moltitudini.

Volete opporre soltanto le idee alle armi? Fate un buco nell'acqua. Le armi non sono date nelle mani dei soldati per difendere un'illusione, e sostenere un'utopia, ma per appoggiare un principio, tutelare un sistema ed un ordine di cose vigente e riconosciuto.

Quei principii saranno vieti e falsi, quei sistemi cadranno in rovina; ma saranno difesi, finchè non entri nel soldato la persuasione che la sua causa è perduta ed inevitabile il trionfo delle nuove idee.

Nel 1830 e nel 1848, i soldati francesi non si batterono, e la rivoluzione ebbe facile vittoria, perchè non ebbe a superare contrasti: trovò abbandonato il campo di battaglia ed avversari che ricusarono la lotta. Ma il 23 giugno, in cui erano in pericolo i principii più vitali dell' umana congregazione, ed era minacciata la società, il soldato fu il difensore dell' ordine contro la barbarie, e la mitraglia decise la lite. Il sig. Macchi scrive che « in quel giorno nefasto « si vide pur troppo che le nuove idee non « erano ancora forti abbastanza da prevalere « sulle vecchie armi. Si vide cioè che era « assai più compatta la Francia dei fucili, « che non esperta la Francia dei libri. Da « ciò la sconfitta. »

Ma quali erano le idee che trionfar dovevano il 23 giugno? Erano utopie, era la repubblica rossa, era una nuova barbarie che minacciava l'Europa. Le idee trionfarono, caddero le utopie: invece di opporre le *nuove idee* alle *vecchie* armi, conveniva investigare se vi fossero nuove idee e sarebbesi ritrovato che non vi erano e che la Francia non voleva saperne di congiure, e di programmi di sette. Tanto è ciò vero, che il 23 giugno ha preparato il 2 dicembre, e che la minaccia della repubblica rossa ha fatto trionfare il colpo di stato. La confusione delle idee, la divergenza dei partiti, il contrasto delle sette, la stranezza dei progetti, tutto indicava esser necessario di far usbergo alla società dalle insidie dei comunisti e dalle utopie dei novatori: e la Francia si diede in braccio a chi prometteva di tutelarla da siffatti pericoli. Ciò non giustifica il colpo di stato, ma assolve la Francia che lo ha approvato, perchè una nazione ha il diritto di eleggere la via che le sembra conducente a salvezza. Può prendere abbaglio, ma niuno ha diritto di fargliene rimprovero: se dessa approvasse le *nuove idee* non prevarrebbero le *vecchie armi*.

La propaganda contro le armi è stata fatta da due partiti o meglio da due classi diverse, dai cospiratori e dalla scuola mercantile inglese. I cospiratori dovevano predicare lo scioglimento degli eserciti, i quali sono l'ostacolo più formidabile alla riuscita dei loro proponimenti. Le armi possono essere e sono impotenti contro una rivoluzione nazionale, ma trionferanno sempre delle congiure, tentativi tenebrosi e settari, a cui il popolo, le moltitudini, la forza viva dei cittadini rimane estranea.

Quando mai trionfarono le cospirazioni in Italia? Si può coll'assassinio liberarsi di un nemico. Ma l'assassinio è sempre assassinio, sia che si uccida il viandante per rubargli la borsa, sia che mandisi all' altro mondo un governante per usurpare il comando. La storia, che ha condannato Giulio Cesare, non ha assolti Cassio e Bruto. Nei nostri tempi è poi assai più difficile l'ordire congiure, perchè i governi dispongano delle strade ferrate, del telegrafo elettrico, di polizie ben organizzate e raro è non iscoprano i proponimenti dei congiurati, innanzi che li mandino ad effetto.

In Inghilterra è sorto l'altro partito avverso agli eserciti: è la scuola di Manchester, che pretendeva diffondere la civiltà colle balle di cotone e colle rotaie di ferro. Non si può negare che il commercio è potentissimo mezzo e conduttore di civiltà, ma da per sè non basta: la civiltà è figlia dell' istruzione popolare, e non semplicemente di una legislazione mercantile. L'Inghilterra che non aveva poderosi eserciti, ed attraversò pacificamente la crise che sconvolse l' Europa nel 1848 e reputavasi difesa dal mare che la circonda, poteva far propaganda contro gli eserciti che formidabili si schierano nel continente e considerarsi quale ostacolo al progresso ed alla fratellanza, ed è verissimo, ma conviene riflettere che gli eserciti non sussistono se non perchè i governi sono persuasi che il presente ordine non può durare, che la violenza, dee appoggiarsi alla violenza, per cui l'abolizione degli eserciti non si può ottener declamando contro le armi, bensì col promuovere un nuovo ordinamento politico che assicuri l'indipendenza delle nazioni e la libertà de' popoli.

Al presente l'Europa è in contingenze straordinarie, e lungi dal diminuire crescono gli eserciti. La scuola di Manchester se ne è ita, però non senza aver nociuto all' Inghilterra, che si lasciò trascinare a negligere gli ordini militari, e fu sorpresa dalla guerra senza aver preparate forze sufficienti.

Il sig. Macchi afferma che Riccardo Cobden predica la pace per amore del progresso e della democrazia, senza peraltro essere menomamente ostile alle lotte dei popoli contro i tiranni, ed in ciò distinguersi dagli *amici della pace*. Noi non cerchiamo ciò che il sig. Cobden può avere scritto o scrivere in lettere private, ma asseriamo che i suoi pubblici discorsi e le sue teorie lo collocano fra gli *amici della pace* e che, benemerito di aver propugnata e fatta trionfare la libertà commerciale, ha esagerato l' importanza del principio trasportandolo dall' ordine economico all' ordine politico, con che viensi fatalmente a combattere i conati per la patria redenzione.

Non sono adunque le congiure nè le idee nuove che possono riuscire a disarmare gli eserciti, e far rinviare ai loro focolari i soldati: chi raggiugnerà questo scopo sarà la polizza dell' esattore. Tutti ormai convengono che non si può al presente pensare a ridurre gli eserciti: anzi gli eserciti non furono mai circondati da tante cure. E come nol sarebbero, essi che danno sì splendide prove di pazienza, di costanza, d' intelligenza e di valore? Ma cessata la guerra, saranno costretti i governi ad assottigliare gli eserciti stanziali, perchè i popoli non vorranno più saperne di sì gravosi balzelli, perchè le imposte soverchie scemano la pubblica ricchezza, e tanti soldati tolti al lavoro restringono la produzione.

Allora le idee trionferanno, non quelle degli utopisti, ma quelle che sono comprese dai popoli e consistono nell' accordo dell'ordine colla libertà.

MARINA MILITARE

Nel num. 270 fu da noi considerata la convenienza di *abolire* il comando generale della R. marina in Genova. Cercammo dimostrare che codesta autorità militare, la quale amministra senza una *diretta* responsabilità, può eludere il continuo controllo che il parlamento è chiamato ad eseguire sopra gli atti dell' amministrazione marittima. Dall'esame fatto sulle funzioni del *comando generale* di Genova, abbiamo dedotto l' assoluta necessità di abolirlo, sia nel caso che si continui a mantenere *sgraziatamente* un solo ministro per la guerra e marina, sia nel caso in cui il governo volesse alla fine persuadersi che il risparmiare 17,000 lire all' anno per la paga del ministro di marina non è che una falsa ed assurda economia. Oggidì che le risparmiamo, si sprecano invece 5 milioni annui senza che il paese possegga una marina militare, per quanto distinte sieno le qualità dei nostri ufficiali di vascello, i quali meritano ogni lode, non fosse per altro che per il penoso ed aggravato servizio che sono ingiustamente costretti ad adempiere e che adempiono con la massima esattezza e precisione.

Per noi è principio fondamentale che nell' amministrazione marittima tutte le funzioni amministrative della medesima debbano risiedere nel dicastero della marina; quindi non possiamo ammettere che, all'infuori di questo, vi esista un' altra autorità subalterna, la quale sia egualmente chiamata a funzioni amministrative. Nella marina, lo ripetiamo, il ministero deve amministrare, gli agenti subordinati devono eseguire: sul primo adunque cade la responsabilità *amministrativa*; sui secondi, quella *esecutiva*. Su tali massime ci siamo basati per proporre l'abolizione del comando generale della R. marina e per chiedere una nuova istituzione da noi chiamata *consiglio esecutivo*, del quale ora parleremo.

In Genova trovasi sfortunatamente la sede della marina militare: e diciamo *sfortunatamente*, poichè è contrario ad ogni principio economico e militare il mantenere la forza marittima da guerra in un porto il quale sia eminentemente commerciale. — Ogni marina militare si compone di varie parti, delle quali le principali sono: arsenale marittimo, diviso nelle direzioni degli armamenti, dell'artiglieria, delle costruzioni navali e del materiale; corpi militari della marina; accademia mi-

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICA

—

TEATRO SUTERA. L'attrice italiana a Parigi, *commedia in tre atti del sig. L. Silva.*
Prossime recite della Compagnia Pieri al teatro Gerbino.

O *bieco* appendicista dell'*Opinione*, scriveva un dì un *guercio* giornalista teatrale, vieni ed ammira le opere del sig. Silva. E l'appendicista dell' *Opinione* venne, ma non potè sollevarsi all'entusiasmo ed all' ammirazione allo spettacolo del *Forzato liberato* e della *Battaglia della Cernaia*, le migliori gemme della corona drammatica del sig. Silva.

Questo autore, affrettiamoci a dirlo, non manca d' ingegno, e n' è prova sicura la somma facilità con cui scrive ed improvvisa drammi o commedie. Ma giovine assai egli s' è lanciato con baldanzoso ardire sur un terreno che non conosce ancora abbastanza, e vagheggiando i facili applausi della moltitudine corre dietro all'*attualità* abbandonando quelli studi che portano frutti duraturi. Noi vorremmo che il sig. Silva, anzichè credere le nostre parole dettate da soverchia severità, ci porgesse ascolto, e gli diremmo: « Giovanotto, non isprecate un tempo prezioso in codesti lavori che non vivranno una settimana, ma osservate il mondo, la società, studiate il cuore umano, un gran libro che non tutti sanno leggere, e quando avrete un largo tesoro di osservazioni, allora scrivete e riuscirete.

Allorchè noi assistemmo alla rappresentazione del suo primo lavoro: *La scultrice*, gli abbiamo steso una mano amica, e se non potemmo dargli lode, lo abbiamo tuttavia incoraggiato e confortato con benevoli parole. Ma ora egli è sull' orlo d' un precipizio, e sarebbe colpevole adulazione l' avergli taciuto la verità.

Dopo tali premesse poche cose diremo intorno alla *Attrice italiana a Parigi*, nuovamente rappresentata al teatro Sutera.

L' immenso successo della signora Ristori a Parigi, strombazzato in ogni angolo del mondo, diede luogo nei passati mesi a non poche ciarle di giornalisti. I francesi innalzarono all' attrice italiana una piramide...., di *feuilletons*, su cui l'assisero suprema regina dell' arte: essi trassero in campo la *Fedra*, vollero analizzare la *Mirra*, ed a tale proposito ne spacciarono di sì marchiane da guadagnarsi delle buone rimbeccate dai nostri scrittori.

Ma frattanto tutto codesto tramestio di lodi all' attrice e di biasimo agli autori, tutte codeste discussioni intorno agli amori incestuosi, alle passioni colpevoli di Mirra e di Fedra produssero un portentoso effetto — piombando colla continuità e colla potenza d' una doccia sul cervello del sig. Silva, vi hanno sollevato una eccitazione momentanea e febbrile, ch' egli scambiò colla voce del genio, coi prodromi dell' estro, e tosto si diede a scombiccherare i tre atti della sua *Attrice italiana a Parigi*.

Sì, o cortesi lettori; la commedia del sig. Silva è l' immagine fedele, il prodotto genuino di tutti cotesti pettegolezzi giornalistici. Ed il peccato di origine apparisce sì chiaro, ch' io starei quasi per dire, esserne la protagonista tagliata sullo stampo di *Mirra*, salva la distanza che corre da V. Alfieri al sig. L. Silva.

Senonchè una Mirra nel secolo diciannovesimo, con scialle e cappellino, e senza la scusa del *duro ed inevitabil fato*, difficilmente sarebbe riuscita tollerabile sulla scena; ed ecco quali metamorfosi le si fecero subire. Al fato degli antichi venne sostituito l' impero delle passioni, impero cui nulla deve del pari resistere, se porgasi ascolto alle dottrine d' Elvezio ed Holbac, i quali non dubitarono di erigere in sistema l' impotenza della ragione umana a combattere e vincere le proprie passioni. Poscia della *Mirra* non si ritenne che la situazione della figlia rivale alla madre: ed in cambio d' una figlia incestuosa s' è creata una madre adultera — Passata per siffatta trafila finalmente l' eroina del sig. Silva venne a trovarsi in posizione pressochè identica a quella delle due ragazze nella *Battaglia di donne* dello Scribe, e nell' *Amante e madre* di Gherardi Del Testa.

Ecco la *Genesi* di questa commedia. Al difetto d' originalità nella idea prima avrebbe potuto il signor Silva supplire e porre rimedio colla varietà degli incidenti, colla ricchezza dei contorni, colla vivacità dell' azione, colla fluidità e col brio del dialogo — Invece che cosa ha egli fatto? Nel primo atto poco o nulla si parla degli amori di Eloisa, di Amalia, di Alberto, il perno della sua commedia, ma ei si perde in discussioni lunghe e già ripetute sino a sazietà sul talento della signora Ristori. Nella prima metà dal secondo atto si stemperano in dialogo i pungenti e dotti articoli del sig. Desanctis in risposta alle diatribe di G. Janin. Ed a questo punto soltanto l' autore s'accorge che l' azione non ha proceduto d' un passo, ed a furia vi scrive tre o quattro scene mal connesse onde preparare lo scioglimento dell' atto terzo, il quale come potesse riuscire dopo questi prolegomeni, sallo Iddio!

Con queste parole (che assai rassomigliano pella loro confusione al lavoro del sig. Silva) non abbiamo la pretesa di aver scritto un rendiconto esatto; sibbene crediamo d'aver dimostrato ad esuberanza, che l'*Attrice italiana a Parigi* non è nè dramma nè commedia, ma prodotto informe ed anormale di tutte le ciarle della giornata.

Ora lasciamo codesto ginepraio per annunziare ai nostri lettori una buona novella. — Il sig. G. Pieri, la delizia dei torinesi, condurrà nel prossimo mese di novembre sulle scene del teatro Gerbino la sua compagnia, di cui sono ornamento precipuo l'egregio sig. Salvini e la gentile signora Casali.

Le novità, delle quali è ricco il repertorio di questa compagnia, il lodevole accordo che regna nelle sue rappresentazioni, e la valentia d' alcuni attori ci procureranno di liete serate, e larga messe d'appendici, che siano compenso alla noia che avrà ingenerato il nostro chiacchierare d'oggidì.

—o—

litare marittimo; servizio di contabilità, ed ammiragliato del porto militare. Tutte queste parti *dovrebbero* esistere anche da noi, ed avere i loro appositi comandanti, indipendenti nelle loro funzioni gli uni dagli altri: questi comandanti costituirebbero riuniti il *consiglio esecutivo*, il cui capo sarebbe un ammiraglio col titolo di *presidente del consiglio esecutivo per la R. marina*.

Tutti gli ordini che partono dal ministero vengono trasmessi al presidente di codesto consiglio in Genova: se tali ordini concernono soltanto uno qualunque dei vari comandi più sopra avvertiti, essi vi sono diretti dalla presidenza del consiglio, senz'altro: se invece gli ordini risguardano l'intiero servizio della marina, oppure se per essere eseguiti richiedono il concerto fra alcuno dei vari comandi, essi vanno allora assoggettati all'intiero consiglio. Così, per esempio, supponiamo che dal ministero sia giunto l'ordine in Genova di armare un bastimento: il presidente aduna il consiglio esecutivo e stabilisce le norme migliori e precise per metter ad effetto quest'ordine il quale concerne e tutte le direzioni dell'arsenale, ed i corpi militari della marina ed il servizio economico. Viene, per un secondo esempio, al presidente l'ordine da Torino che si accorda nella R. scuola una nuova cattedra (p. e. di diritto marittimo e pulizia della navigazione, oppure di storia navale: le quali mancano da noi); tale ordine è speciale all'accademia, e per conseguenza viene trasmesso al comandante della R. scuola senza che occorra radunare il consiglio, i membri del quale ne verranno istruiti dalla lettura degli ordini del giorno, i quali dovrebbero per quest'oggetto essere riservati al presidente.

Siccome noi intendiamo che l'ammiraglio il quale è chiamato a presiedere codesta nuova istituzione abbia la *sorveglianza* immediata di tutto il servigio della R. marina, *senza però averne l'amministrazione*, noi gli riserviamo per tal motivo la comunicazione *diretta* di tutti gli ordini che, decisi e stabiliti al ministero in Torino, devono venir trasmessi in Genova per esservi eseguiti. In tal modo egli sarà a perfetta conoscenza di tutte le disposizioni che concernono il servizio marittimo nel porto in cui risiede la marina militare e ne avrà l'intiera sorveglianza.

Al ministero, noi diciamo, *spetta l'amministrazione della marina*: adunque vorremmo, affinchè la direzione di un servigio così importante non fosse per nulla inceppato da verun'altra autorità *amministrativa* intermediaria, la quale, come dimostrammo nel N° 270, può, a seconda delle qualità individuali del comandante generale di Genova, riuscire funestissima per la marina, così noi vorremmo che ognuno dei comandi nei quali scomponesi il servizio marittimo in Genova, facesse capo direttamente col ministero. In tal guisa non succederebbe più il caso che il ministro sia costretto a prendere da Genova le *informazioni* sui bisogni di uno qualunque dei rami della sua amministrazione, come avviene presentemente, poichè tutto il servigio marittimo facendo capo al comando della marina, il comandante di questa può, *a suo piacimento*, far a meno d'*informare* il ministero di marina sui VERI bisogni della medesima.

Il sistema da noi proposto non è nuovo nel nostro paese, mentre esiste anzi un precedente nella stessa nostra marina. Per cura del conte di Cavour venne nel 1851 riordinata la R. scuola di marina: nell'articolo preliminare al nuovo regolamento di quell'istituto, troviamo che la R. scuola *rimanendo sotto la dipendenza del comandante generale*, avrà un comandante *proprio*, il quale *corrisponderà* DIRETTAMENTE *col ministero*. Passarono quattro anni da quell'epoca, ed ora tutti riconoscono l'eccellenza di quell'istituto che può essere citato a modello e per l'istruzione che vi si impartisce, e per il regolare andamento del servizio che vi funziona. Codesto sistema di organizzazione produsse adunque effetti buonissimi.

Ma se il modo con cui venne regolato un ramo del servizio marittimo, lo si ritrovò utile e scevro d'inconvenienti, per qual motivo non si vorrà estenderlo anche agli altri?

Il sistema che noi proponiamo facilita il controllo degli atti di un'autorità militare, la quale non solo è all'infuori del ministero, ma trovasi benanco lontana dalla residenza di questo, e che pure per l'unione di tutte le parti del servizio marittimo fa d'uopo sia mantenuta. I comandi dei vari rami, indipendenti tra loro, corrispondono direttamente (secondo quello che noi proponiamo) col ministero: il ministero invece non corrisponde con i comandi, ma bensì col presidente del consiglio esecutivo. Codesto modo di funzionare, riserva al ministero tutta la parte amministrativa; ai vari comandi, quella esecutiva; ed al presidente la sorveglianza *immediata* dell'adempimento degli ordini e delle disposizioni emanate da Torino.

Si dirà forse che invece di istituire un nuovo consiglio, si potrebbe *modificare* il regolamento che determina le funzioni dell'attuale comandante generale della R. marina, riserbandogli solo la parte militare e quella esecutiva nel senso che intendiamo noi. Per vero dire codesta modificazione sarebbe anche attuabile, ma vi scorgiamo peraltro un inconveniente morale: quello cioè che conservando il nome *antico* ad una istituzione *nuova* si può correre il pericolo che essendo chiamato a coprire codesto posto, così modificato, chi da lunga pezza è avvezzo a vederlo funzionare in una data maniera, non finisca a rimettere abusivamente e poco a poco le cose nello stato di prima. — Parimenti gli individui subordinati potrebbero risguardare codesta modificazione più di forma che in sostanza. Se per lo contrario il comando di marina venendo riordinato sovra altre basi non conserva più codesto nome, è certo che il nuovo presidente del consiglio esecutivo ed i varii comandi *indipendenti* sarebbero, perfino dal nome di codesta nuova autorità, avvertiti continuamente del cambiamento di funzioni serbate loro dalla nuova organizzazione. Inoltre il nome istesso di *comando generale* può sempre lasciare un'ambiguità sul vero senso della parola *generale* ed offrire per conseguenza un'idea troppo vasta ed estesa delle attribuzioni di codesta carica, coperta da chi non appartiene al consiglio de' ministri.

Per queste ragioni è pensiero nostro che oltre a modificare le funzioni del comandante generale della marina, occorra anche cambiarvi il nome e dar alla novella istituzione un nome appropriato alle nuove incumbenze, come appunto sarebbe quello da noi indicato di *consiglio esecutivo per la R. marina*.

Fra pochi giorni si raduna il parlamento. Tutti i ministri hanno già in pronto qualche riforma importante da proporre ai rappresentanti del paese: il ministro Durando che cosa ha preparato per presentare alle camere? Per il nostro stato, sorto da pochi anni ad una vita libera, qualsiasi riforma gli riesce una questione d'interesse grandissimo; nullameno trovandosi impegnato in una guerra di tanta importanza, in mezzo a complicazioni politiche di tale natura da obbligarci forse tra breve ad altri combattimenti in luoghi più vicini a noi che non sia la Crimea, il nostro paese esamina oggidì con maggior attenzione ed ansietà tutti quei mezzi i quali possano prepararci ad un avvenire che può essere decisivo per noi e per l'intiera nazione. Il generale Durando è appunto quegli che ha la direzione delle forze militari del paese: l'amministrazione suprema dell'esercito e della marina stanno nelle sue mani: ebbene, il generale Durando si è forse occupato nelle vacanze parlamentari dei rami di forza pubblica a lui confidati? L'esercito trovasi scompaginato: mancano uffiziali in tutti i corpi: penuria estrema di sottoufficiali: mancanza di soldati idonei alla guerra: il materiale in disordine: le varie amministrazioni che si governano da sè: la disciplina, codesta precipua base del servizio militare, la disciplina è anch'essa sconvolta. Noi non siamo certamente fra quelli che vogliono far del soldato un automa: ma vogliamo anzi tutto che egli sia disciplinato. Il generale *Lamarmora* pubblica in Crimea un ordine del giorno contro le corrispondenze che dal campo vengono dirette ai giornali: ebbene, che cosa fa invece il generale *Durando?* Egli permette o quanto meno tollera che i sottoufficiali ed i soldati scrivano articoli contro le *ingiustizie* dei loro superiori, od entrino in polemica con altri giornali, firmando gli articoli col grado che copre l'individuo che li scrive. Indossando la assisa militare il cittadino non perde certamente i diritti di cittadino, ma contrae peraltro certi obblighi, dall'osservanza dei quali dipende tutta la disciplina militare. Un soldato se crede di essere utile al proprio paese scrivendo articoli, lo faccia pure, ma rimanga totalmente anonimo: così non verrà dato all'esercito un esempio pernicioso di aperta indisciplina. Infatti se un soldato prendendo in mano o la *Gazzetta del popolo* o l'*Espero* od altro giornale, vi legge un articolo firmato *un soldato, un caporale* od *un uffiziale*, risentirà una impressione molto differente da quella che proverebbe qualora l'articolo non accennasse da quale fonte proviene, ed invece fosse inserito come parte integrale di quel periodico. Codesta condotta non è gesuitica, ma bensì dimostra un rispetto verso i superiori militari, dinnanzi ai quali il *soldato*, il *caporale* non si potrebbe presentare per tenere propositi consimili a quelli da lui scritti, senza incorrere in qualche punizione. Guai per l'esercito se tutti i soldati credessero lecito discutere col loro nome o col loro grado le disposizioni del ministero o gli ordini ricevuti dal colonnello o dal capitano: dal giorno in cui ciò si credesse, noi non avremmo più disciplina nell'esercito, ed un esercito indisciplinato è meglio di non averlo. Quando *Lamarmora* era al ministero codesti fatti non sarebbero certamente avvenuti ed era pocafatica per il signor Durando, giacchè non si sentiva l'energia e la volontà di *progredire*, di aver ALMENO l'abilità di *conservare* quello che dopo tante cure il suo predecessore gli lasciava. La disciplina militare è un complesso di dettagli che considerati isolatamente possono risguardarsi siccome inezie: nullameno se viene fatto lecito di trascurare uno qualunque di codesti dettagli, tutto l'insieme rimane potentemente indebolito. Queste cose si comprendono di leggieri da coloro che fin dall'infanzia furono avvezzi alla disciplina militare ed hanno precisa conoscenza dello spirito che deve regnare nelle armate regolari. E giacchè il signor ministro della guerra non pensa a mantenere la disciplina nelle nostre truppe, noi crediamo che tutti i giornali liberali, e che perciò hanno a cuore la prosperità del nostro esercito, dovrebbero rifiutarsi dal pubblicare le lettere dei militari firmate o col nome o col grado di chi le scrive.

Giacchè ci siamo fermati a parlare di codeste spiacevoli polemiche, vogliamo accennare un'idea nostra sull'argomento che vi diede origine quantunque sia estraneo al soggetto che noi trattiamo. Mancano 150 ufficiali di linea: il ministro si troverà evidentemente imbarazzato per rinvenirli, quindi dovrà cercare tutte le vie ed impiegare tutti quei mezzi che sono in suo potere non solo per ritrovarne, ma per averne di buoni. Ebbene chiediamo noi al generale Durando: si è egli rivolto agli ufficiali in aspettativa od in disponibilità di servizio? od a quelli che per la loro posizione possono risguardarsi come tali? ed il quinto anno dell'accademia non può forse fornire anch'esso un aiuto utilissimo se non numeroso? Nei momenti di bisogno si fanno uscire dagl'istituti militari tutti quei giovani, i quali per età, indole e cognizioni possono essere nominati ufficiali nelle armi comuni: così non si dà a codesti giovani (per pochi mesi di ritardo) la dispiacenza di vedersi ad un tratto mancare un centinaio di posti nella loro carriera, e sui quali da lunga pezza contavano: poichè l'anzianità nel giovane ufficiale è la base della sua carriera, ed il punto sul quale non transige se non difficilmente ed a malincuore.

Per le armi dotte non vorremmo mai che si troncasse l'educazione degli allievi dell'accademia, poichè questi devono compiere per intiero i loro studi onde costituire un nucleo di ufficiali perfetti in tutto: ma quanto alle armi comuni, la misura che abbiamo avvertita potrebbe essere adottata senza inconvenienti.

Fin qui per le condizioni nelle quali trovasi l'esercito, le quali non sono le migliori possibili, cosicchè all'aprirsi del parlamento, il ministro della guerra non vi si presenterà certamente con troppo ordine in questa sua amministrazione. Per ciò che spetta poi alla marina, i nostri lettori potranno da loro stessi formarsi una giusta e non esagerata idea dello stato in cui trovasi questo ramo amministrativo che può paragonarsi ad una nave in balìa delle onde senza timone. Sette mesi dacchè il ministro Durando occupa il posto di ministro della marina, sono un periodo di tempo abbastanza lungo perchè su lui cada oggidì il peso della responsabilità. Noi non vogliamo dire che in sette mesi si avrebbe potuto riordinare completamente la marina, ma si poteva però rimediare *per il momento* ai principali bisogni suoi: per farlo occorrevano di certo attività, energia e buona voglia; non sappiamo se in fatto di marina codeste doti appartengano all'attuale ministro della guerra.

Il maggior bisogno infatti che si manifesta palesemente nella nostra marina e che pur bisogna una volta occuparsene sul serio, si è la mancanza di materiale e di personale: *bastimenti*, cioè, ed *ufficiali*. I primi per far la guerra quando verrà l'occasione *di far la guerra marittima*, e per il servizio di trasporto: i secondi per montare codesti legni. Or bene, per il materiale si è pensato pochissimo, e per il personale (più difficile a trovarsi dell'altro) meno ancora. A qual punto trovansi i lavori della fregata *Vittorio Emanuele* che sta nei nostri cantieri? Si è messo in costruzione qualche altro nuovo bastimento? I piroscafi comperati serviranno da trasporto ma non per la guerra: locchè ci fa comprendere che si pensa per *oggi* e non si vuole provedere alle esigenze del *domani*.

La *Gazzetta Piemontese* pubblicò la nomina di tre nuovi uffiziali di marina. Non si sa da qual parte sieno venuti codesti uffiziali, poichè nella loro nomina non venne indicato qual servizio, qual posto coprivano dapprima come si usa per tutte le nomine militari. Da quanto sembra essi appartenevano alla marina di Venezia e non vorremmo che la trascuranza della loro provenienza fosse un atto di *troppa cortesia* verso il governo austriaco; ma giacchè si cominciò a cercare gli ufficiali di vascello tra coloro i quali vennero educati nelle accademie militari di marina, per qual motivo (come osserva il *Corriere mercantile* di Genova) non si procura di coprire con altri individui della stessa categoria alcuni degli innumerevoli posti da ufficiale dei quali difetta la nostra marina? Forse che 3 individui suppliscono al servizio dei 69 che mancano? Il nostro ministro della marina peraltro non deve credere a codesta deficenza, poichè nel momento istesso nel quale fa nominare tre nuovi ufficiali, permette che venga allontanato dal servizio attivo il più anziano dei nostri capitani di vascello e venga collocato ad un posto di quiete ove trovasi certamente sposato ed al quale quando che sia potrebbe rinunziare senza commettere alcun atto d'indisciplina, poichè il posto di capitano del porto di Genova non entra nelle funzioni sancite dai regolamenti per gli ufficiali della marina in servizio attivo.

Le condizioni adunque nelle quali trovasi la nostra amministrazione marittima non sono di certo tali da appagare i giusti desiderii del parlamento.

Dall'interesse peraltro che la camera dei deputati ha sempre mostrato per il riordinamento della nostra marina, e da quello che fu recentemente mostrato da tutto il giornalismo liberale, noi prendiamo argomento per isperare che le nostre parole troveranno eco e che la prossima sessione parlamentare non terminerà senza che il governo abbia alfine presa, per quanto concerne appunto le cose di mare, una via migliore.

In un prossimo numero parleremo del ministero di marina.

ANCORA DELLA TOSCANA E DEL PIEMONTE. Conveniamo pienamente con un altro giornale, di cui ci sfugge il nome, il quale scrisse che il conte Antonio Casati deve essere ben maravigliato nel vedersi l'oggetto d'un combattimento diplomatico, epistolare e giornalistico tanto ostinato. Non ne avremmo più parlato credendo che la cosa non ne valga più la pena; ma il corrispondente *Y* dell'*Indépendence Belge* vi consacra una nuova lettera più ricisa, più assoluta nelle frasi di quello che fosse la prima e noi quindi crediamo di spendere su questa alcune parole.

Il corrispondente asserisce che « bisognò « che le pretensioni del Piemonte sembrasse « sero *ben evidentemente* in disaccordo colla « *giustizia*, colla *ragione* e colle *convenienze degli usi diplomatici*, perchè a « malgrado la cordiale intimità, malgrado la « gloriosa fraternità delle armi che consa- « crano e cementano l'alleanza, i governi « inglese e francese si vedessero obbligati a « non approvare queste pretensioni. »

Ora dimandiamo anche ai giornali nostri avversari, alla *Patria* per esempio, colla quale abbiamo combattuta tale quistione, se questo giudizio può credersi pronunciato da uno che scriva sotto le inspirazioni di un ministero amico e da uno che assicura di aver apprezzato i dettagli dell'affare con una *compiuta imparzialità*. Noi crediamo che il giudizio del conte Buol non potrebbe essere più severo e tutti possono immaginarsi quale sia la simpatia e l'imparzialità dell'Austria a nostro riguardo.

Ma nella lettera di cui ci occupiamo sonovi delle altre frasi così erronee, che servono in certo qual modo di correttivo a quanto ne abbiamo più sopra riferito. Il corrispondente suppone che il nostro governo, od alcuno dei membri di esso possa essere indotto a non piegare in alcun modo verso un accordo per delle considerazioni di strategia parlamentare e con questo il corrispondente dimostra di essere assai poco informato dei fatti nostri se crede almeno che il Piemonte abbia nella sua vita politica a seguire in tutto e per tutto le orme stampate dalla Francia orleanese: ciocchè non è.

Ed un grave errore di fatto, in cui cade poco dopo, ci fa nascere il dubbio che il corrispondente Y che tutti si ostinano a credere organo semiufficiale del governo francese sia poi alla fine dei conti nè più nè meno di un corrispondente, pregevole senza dubbio, ma uguale a tutti gli altri che scrivono per conto del giornale e non di nessun governo. Esso dice:

« Una ragione particolare e gravissima « viene a raccomandare in questo momento « al governo sardo un accomodamento. L'af- « fare dei sequestri messi dal governo au- « striaco sui beni dei lombardi rifugiati e « naturalizzati in Piemonte ch'era stato *da* « *qualche anno l'oggetto di una così viva* « *contesa fra i due governi* era sul punto « di accomodarsi, allorquando l'incidente « Casati si produsse e chiamò in esso l'in- « tervenzione dell'Austria. L'accomoda- « mento rimase sospeso a fronte delle nuove « difficoltà. Ma havvi ogni argomento di « credere che quando esse saranno scom- parse il governo austriaco darà seguito alle « risoluzioni ch'esso avea determinate in *uno* « *spirito di conciliazione* e ch'era sul punto « di far conoscere. »

Noi crediamo che le inesattezze in questo periodo siano tante quante le cose che nel medesimo si asseriscono. Non crediamo essere vero che l'affare dei sequestri abbia, dopo il *memorandum* alimentata qualsiasi corrispondenza fra il governo nostro e quello d'Austria, e non crediamo in alcun modo che questa fosse disposta a recedere da quella iniqua spogziazione, come non sappiamo scorgere il nesso che possa avere questo affare dei sequestri con quello della nostra legazione a Firenze. Del resto quando, a proposito dei sequestri, il corrispondente Y viene a parlarci della *conciliazione* da cui s'inspira l'Austria, ci dà una misura della sua imparzialità a nostro riguardo. Dimostra con questo di non conoscere la quistione di cui parla, ciocchè non si può supporre in un corrispondente ufficioso, perchè se la conoscesse saprebbe che l'Austria non può in quel caso che riparare un'*iniquità* commessa e che il nostro governo mancherebbe d'ogni idea di decoro, quando per ottenere ciò che a lui si spetta a che gli fu tolto in modo così illegale ed ingiustificabile, si acconciasse ad una concessione qualunque.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cassa ecclesiastica. Nel nostro articolo di venerdì sulla cassa ecclesiastica notammo come mancassero ancora i ragguagli su parecchi ordini per parte delle divisioni demaniali di Genova, di Sardegna, e *su alcuni della divisione di Novara*. L'amico che ci fornì le informazioni, che crediamo abbastanza esatte, su cui fondammo le nostre osservazioni, ne fa avvertire come quest'ultima frase potrebbe per avventura interpretarsi in un senso di biasimo alla direzione di Novara. Dobbiamo dichiarare non essere stato questo il pensier nostro; chè sappiamo la diocesi di Novara essere stata quella dove la resistenza e le opposizioni fatte all'esecuzione della legge 29 maggio siano state maggiori, ma ad un tempo quella dove siasi spiegato maggiore zelo per parte degli agenti demaniali. Le resistenze clericali hanno ritardata la

spedizione dei dati necessarii e l'adempimento di tutte le operazioni: questo volemmo dire. Ma siamo ben lieti d'aver occasione di rendere omaggio alla direzione demaniale di Novara, la quale dee annoverarsi fra le due prime che spiegarono maggiore alacrità pel servizio della cassa ecclesiastica.

Ministero di marina. Negli esami degli aspiranti ai gradi della marineria mercantile ch' ebbero luogo testè in Genova, furono dichiarati abili a comandare bastimenti del commercio nella navigazione del lungo corso e del grande cabotaggio gl'individui dei quali seguono i nomi:

Capitani di prima classe (lungo corso)
Figari Prospero di Camogli;
Gherardi Andrea Giuseppe della Pietra.
Capitani di seconda classe (gran cabotaggio)
Gastaldi Giuseppe Carlo di Genova;
Bagnasco Gio. Batt. Pasquale di Genova;
Olivari Giuseppe di Camogli;
Peragallo Ferrando Giuseppe di Câmogli;
Tassistro Enrico Pietro di Genova.

Notizie sanitarie. Genova, 20 *ottobre*. Abbiamo la soddisfazione di annunziare, se le nostre informazioni sono abbastanza esatte, che l'epidemia che aveva subìto una tal quale recrudescenza è di nuovo diminuita, e tutto fa credere abbia fra breve a cessare del tutto. Diffatti i casi che l'altr'ieri erano 12, ed il giorno innanzi erano saliti a 13, non furono ieri che 6, quantunque il silenzio delle autorità dia credito alle più strane cifre. (*La Stampa*)

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 20 *ottobre*. Un avviso del direttore di polizia, Martinez, in data del 13, reca a pubblica notizia che tutti gli abitanti delle provincie venete potranno d'ora innanzi recarsi nelle provincie di Mantova e Brescia, muniti soltanto della carta d'inscrizione nel ruolo di popolazione.

Gli abitanti delle provincie di Mantova e Brescia potranno del pari trasferirsi nelle provincie venete muniti solamente della preaccennata carta d'inscrizione.

STATO ROMANO

Leggiamo in una corrispondenza da Roma 10 ottobre nel *Daily News*:

« L'ansietà e malessere che accompagna sempre l'incertezza sull'avvenire agita ora tanto i romani, quanto i loro ecclesiastici governanti. Liberali e papalini attendono con eguale speranza e timore qualche cambiamento nel sistema di governo e ciascun partito sembra aver adottato per suo motto: *Mihi cura futuri.* La circostanza che ogni partito è assolutamente impotente a guidare o dirigere i futuri eventi rende la quistione dell'avvenire ancora più interessante, e tutti gli occhi sono diretti verso la Francia, nell'aspettativa di qualche risultato pratico che possa sorgere dall'opinione apertamente espressa dai governi alleati, ovvero dalla realizzazione, piuttosto tardi che mai, dei sensi manifestati nella celebre lettera ad Edgar Ney. È difficile il dire che cosa si farà, ma è certo che l'imperatore non dimentica un progetto che una volta ha deciso, ed è pur certo che le relazioni da lui ricevute riguardo il sistema del governo ecclesiastico non sono tali da infrangere la sua risoluzione.

« Se la voce è esatta, le famiglie nobili romane che in questa estate hanno visitato Parigi non furono più indulgenti per gli errori del regime papale nelle loro notizie intorno a Roma, che i loro concittadini plebei e repubblicani, e la qualità d'informazioni raccolte è tale da richiedere l'interferenza autorevole di quella potenza le di cui baionette hanno ristabilito il papa sul suo trono, e lo hanno sostenuto per gli ultimi sei anni. Se questo intervento debbe aver luogo immediatamente, oppure se si farà dopo la fine della guerra, e in seguito agli altri cambiamenti europei, è la quistione che tiene in agitazione il governo e il popolo di questo paese.

« La tenacità colla quale i preti si attaccano al potere temporale fu assai spiritosamente dimostrata in una pasquinata che ha fatto il giro di Roma a gran divertimento del popolo. In essa si dice che essendo venuti i governi alleati nella determinazione di operare un totale cambiamento nell'amministrazione degli stati romani, il generale francese si è recato dal papa e gli ha intimato essere divenuto assolutamente necessario di separare la dominazione spirituale dalla temporale. Si pone in bocca a S. S. la seguente risposta: « Concorriamo « perfettamente nella necessità della separazione « cui avete fatto allusione, perchè l'esperienza di « molte penose circostanze ci ha convinto dell'im- « possibilità di tenere insieme due così pesanti « scettri; perciò siamo lieti di rassegnare la nostra « spirituale autorità nelle vostre mani, sig. gene- « rale, e noi ci accontentiamo di conservare il « potere temporale. »

« Pare però che il cardinale Antonelli non consideri la sua dominazione in pericolo immediato, perchè ha dato ordine ad uno dei suoi agenti a Parigi di comprare un magnifico servizio in cristallo per cento persone, per suo uso come prefetto dei palazzi apostolici.

« Il principe Torlonia è ritornato da Parigi. Pare che i suoi sforzi per rinnovare il monopolio del sale e tabacco, anche in combinazione con un prestito, siano rimasti senza frutto in conseguenza della risoluzione del cardinale Antonelli di avere nelle sue mani un affare così lucroso, sotto il pretesto di fare il vantaggio del governo. Nessuno però vuol comperare le azioni ora messe in vendita, in causa della sfiducia prodotta dalla circostanza che gli azionisti non hanno il diritto di esaminare i conti dell'amministrazione. Al principe Torlonia la cessazione del monopolio è la perdita di una rendita di più di 300,000 scudi all'anno.

« Mi dispiace che le asserzioni del sig. Bowyers fatte nel parlamento inglese sulla cessazione totale del brigandaggio negli stati romani, siano state ancora recentemente smentite. La diligenza da Roma a Porto d'Anzio fu fermata da sette malandrini armati di fucili e pugnali, nel bosco di Nettuno, a circa due ore pomeridiane del 5 corrente. Fortunatamente le due vetture erano vuote, perchè in quel giorno non eravi il vapore a Porto d'Anzio, ma i conduttori furono spogliati di quel poco che avevano, e i ladri erano sì irritati dall'inutilità del colpo che tagliarono a pezzi e ruppero tutti gli arnesi.

« Una rapina più audace ebbe luogo tre giorni sono a Velletri. Il monte di pietà, situato nel centro della città, fu invaso durante la notte e furono derubati molti oggetti preziosi, specialmente in gioie ed in oro, per il valore di circa 30,000 scudi, sebbene vi fossero le sentinelle in vicinanza, dacchè una parte del fabbricato serve ad uso di prigione. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il tenente colonnello zurigano Ginsberg fu eletto comandante di un battaglione della legione anglo-svizzera. Il primo reggimento di questa legione va direttamente nella Crimea.

— Il governo sardo ha approvato la convenzione 31 agosto 1853 per lo stabilimento del *tunnel* al colle di Menouve sulla strada del S. Bernardino, ed il relativo quaderno delle obbligazioni, e ne ha dato avviso al consiglio federale. Egli la presenterà indilatamente alla sanzione del parlamento. Intanto gli atti saranno comunicati ai governi di Vaud e del Vallese, affinchè possano fare i preparativi necessari per il principio de' lavori. Fra questi atti preliminari v' ha la nomina di un ingegnere in capo e de' membri della commissione mista, che devono dirigere e sorvegliare i lavori.

— Il consiglio federale deliberando sul caso del rifugiato tedesco Antonio Pfund, stato espulso da Basilea come tale, ad onta della cittadinanza americana da lui recentemente acquistata, entrò nelle viste del governo di Basilea, che cioè la cittadinanza americana non basti a far revocare le misure contro una persona che prima era rifugiato politico; si riservò però la decisione dei singoli casi perchè in ciò vogliońsi prendere in considerazione le circostanze speciali di ciascuno, affine di conoscere se il rifugiato, facendosi cittadino americano, ha effettivamente rinunciato agli interessi politici che aveva nella sua patria primitiva od ha acquistato la nuova cittadinanza nella sola mira di poter meglio procurare i suoi fini politici nella primitiva sua patria. Quanto al caso speciale, il consiglio federale ha risolto di assumere ulteriori informazioni.

Ticino. Il dibattimento sul processo per la uccisione del signor De Giorgi, che era stato fissato al 22 del corrente ottobre, venne protratto al 10 del prossimo novembre; ma prevale l' opinione che nemmeno in quel giorno potrà aver luogo. Assicurasi che le conchiusioni fiscali compariranno quanto prima stampate.

Svitto. Si vuole che il convento d' Einsidlen abbia collocato due milioni in America. Quei reverendi padri forse prevedono delle burrasche, e si preparano un buon porto. Ai devoti svittesi è probabile che non lasceranno per lor memoria che aride pietre; e poi si grida cotanto contro la provvidenza degl' inventari d' alcuni stati liberi!

Ginevra. Tra i rifugiati ebbero luogo alcuni arresti. Essi constano di persone affatto sconosciute.

Vallese. Le scosse di terremoto, che sembravano da qualche giorno esser cessate, ripresero nuovamente sabbato 6 ottobre corrente; alle dieci ore circa una forte commozione avvertì la popolazione di Viege che questo flagello non era ancora scomparso. Alle 8 del mattino una nuova scossa, poi alle 7 1/2 della sera altre due scosse assai violenti. Queste reiterate scosse impediscono agli abitanti di ricostruire le loro case. Si ha a deplorare, dice la *Gazzetta del Vallese*, che la municipalità di Viege non dispiega più l' attività di prima nel far riparare almeno le strade. Se questo stato di cose avesse a prolungarsi si avrebbero certamente a deplorare nuove disgrazie. Sonvi ancora delle famiglie prive di conveniente asilo, una delle quali alloggia perfino in una casa senza tetto. Siccome però il freddo principia a farsi sentire, speriamo che le autorità prenderanno cura di questi sgraziati.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 19 *ottobre*.

Non si hanno notizie, ma se ne aspettano di grandi. Vuolsi che i russi siano imbarazzati assai nei loro movimenti generali e nei loro approvvigionamenti dai vari corpi degli alleati e si attende da un momento all'altro la notizia ch'essi hanno sgombrato dalla Crimea, come sgombrarono da Sebastopoli, o che sentirono una grave sconfitta.

Come lo avevo previsto, il consiglio della banca innalzò lo sconto al 6 p. 0/0, e quella di Londra al 7. Sono i sintomi di una crisi, ma monetaria. Infatti, non sembra qui trattarsi di una crisi finanziaria, giacchè sulle piazze abbondano valori di ogni sorta. Tutte le mani son piene di azioni di strade ferrate, di titoli di vendita, di obbligazioni. La difficoltà è di poter trasformare questi valori, per buoni che siano, in oro ed argento.

È arrivato di questi giorni a Parigi il conte di Morny. Dicesi che la sua influenza nei consigli imperiali sia sempre assai grande e che, appena tornato, sia egli stato chiamato dall' imperatore ed abbia avuto con questo un lungo colloquio.

I corrispondenti russi non possono perdonare al generale Korff d'essersi lasciato sorprendere dal nemico, in maniera da perdere la sua artiglieria e di lasciar molto maltrattare la metà di un reggimento. Questo generale dovrebbe esser sottoposto a consiglio di guerra e sarebbe stato surrogato dal principe Radzivill, luogotenente generale.

Parlasi sempre di trattative della Prussia in favore della pace; ma nella condizione attuale delle cose questi tentativi non solo non potranno riuscir a bene, ma forse nemmeno esser presi in considerazione dagli alleati. Le potenze occidentali avrebbero già fatto sentire che di mediazione tedesca non vogliono più saperne.

Ieri correva per Parigi una voce assai strana. Pur senza aggiustarvi nessuna fede, ve l'accenno per la sua stessa singolarità. Volevasi dunque che il conte di Chambord, dopo aver preso il parere di alcuni giureconsulti i più illustri d'Europa, abbia fatta formale rinuncia ed abdicazione in favore del conte di Parigi.

Le notizie della Grecia sono sempre più cattive. Alcuni nostri ufficiali furono presi dai briganti ed assoggettati ad una taglia pel loro riscatto. Aspettatevi a qualche misura severa contro quel piccolo stato per parte delle potenze alleate. A.

DANIMARCA

Berlino, 18. Il dispaccio danese, che concerne le conferenze sulla questione del pedaggio del Sund, porta la data del primo ottobre. Esso è accompagnato da un *memorandum* e da un quadro statistico fatto compilare dal governo danese.

Copenhaguen, 18. La Danimarca nominò Bluhm, direttore del Sundzall ed antico ministro, a suo rappresentante nelle conferenze che avranno luogo il mese di novembre. Confermasi che la Danimarca proporrebbe ai vari stati il riscatto del diritto di pedaggio. (*Disp. Havas*)

Scrivono alla *Gazzetta universale di Darmstadt* essere in pieno moto a Copenhaguen la rivoluzione di palazzo contro la costituzione complessiva. La prima e la più importante vittoria del nuovo ordine di cose si fu il principe ereditario Ferdinando, ch' è caduto, e che, sebbene vecchio di 66 anni, pur pensa di poter sedere una volta sul trono di Danimarca. La sua destituzione dall' ufficio di comandante in capo delle truppe in Seelandia, per semplice decreto del ministero, dietro ordine del re, ha prodotto a Copenhaguen impressione immensa, però soltanto a favore del re e de' ministri.

Teatro della guerra.

— L' ammiraglio Bruat, comandante in capo le forze navali francesi nel mar Nero, ricevette dal maresciallo Pélissier comunicazione di un ordine del giorno, con cui questo rivolge le sue felicitazioni al corpo di sbarco dei marinai che presero parte all' assedio di Sebastopoli. L'ammiraglio Lyon trasmise dal canto suo all' ammiraglio Bruat l' espressione dei sentimenti dei lord dell' ammiragliato, sulla buona intelligenza che regnò sempre fra gli ammiragli alleati. (*Moniteur*)

— Il *Morning Chronicle* ha il seguente dispaccio:

« *Berlino*, 17. Dicesi che l'Austria abbia rinnovata alle potenze occidentali la promessa che essa difenderà tutta la linea del Danubio contro gli attacchi dei russi, ma che abbia nello stesso tempo declinato qualunque movimento nella direzione del Pruth.

« L' imperatore di Russia ha costituita a Kieff una commissione, per esaminare tutti i prigionieri delle legioni straniere al servizio degli alleati. Questi uomini non saranno trattati come prigionieri di guerra, ma consegnati ai loro rispettivi governi.

« Le squadre alleate, che sono attualmente nello stretto di Kinburn, hanno, dicesi, 10,000 uomini di truppe da sbarco a bordo. »

Si scrive alla corrispondenza austriaca da Odessa 8 ottobre:

« Oggi la città è in pieno allarme. Gli abitanti e gli ufficiali corrono a gara sui loro cavalli lungo le file di carri e vetture delle singole famiglie, che fuggon dalla città. Il tumulto è indescrivibile. Le batterie di costa vengono messe in istato di difesa, le miccie sono accese, si arroventano le palle nei forni. La flotta nemica è sulla rada, forte di 16 vele, che circondano Odessa in semicircolo, mentre vapori d' avviso girano in mezzo ai giganti navali. Pare che fra poche ore saremo già salutati dalle bombe, dacchè invano non si sono fatte venire le navi bombardiere. I consoli esteri hanno mandato una nota agli ammiragli, rappresentando che la città era abitata in gran parte da forastieri. Non si sapeva quale effetto avrebbe prodotto questo passo. »

Leggiamo nel *Wanderer*:

« Le ultime notizie della Crimea annunciano immediato il principio delle operazioni d' attacco. Si sa di certo che le ricognizioni intraprese dall' esercito principale sotto il maresciallo Pélissier, e dirette contro l' ala sinistra dei russi presso Cerkess-Kerman da circa quindici giorni, sono condotte a termine. Si conferma pure la notizia che da Eupatoria si sono avanzate colonne volanti sotto il generale Allonville sino alla strada di Perekop, e oggi veniamo a sapere la circostanza notabile, che i russi sopra tutta questa estensione hanno ritirato i loro avamposti sul corpo principale. Anche il corpo di truppe presso Cherci, forte di 30,000 uomini ha incominciato l' 8 e il 9 ottobre i suoi movimenti offensivi. »

Si scrive da Pietroborgo alla *Gazzetta nazionale di Berlino*:

« Da persone ben informate si asserisce che il principe Gorciakoff siasi formato nella Crimea fra le montagne una posizione sì forte, che crede di potersi sostenere sino al principio dell' inverno, se alla debolezza della sua ala destra viene provveduto coi necessari appoggi e colle opportune difese. Quindi il principe richiede che davanti ad Eupatoria siano mandate ancora altre truppe oltre quelle di cavalleria del generale Sciabelski, ma ciò sembra essere in contraddizione col movimento di truppe che dopo il 16 agosto sono ritornate indietro dalla Crimea e furono mandate a Nicolaieff. Almeno da un ordine del giorno dell' imperatore, pubblicato ieri, e datato da Nicolaieff risulta che fra le sei batterie di artiglieria di campagna, colà ispezionate dall' imperatore stesso, si trovava una batteria leggera, num. 4, della quinta brigata di artiglieria, che ha preso parte il 16 agosto alla battaglia della Cernaia, e perciò ha ottenuto il dono di due rubli d'argento a testa dall' imperatore, mentre le altre truppe non ebbero che un solo rublo. In tutto l' imperatore ha passato in rivista sei batterie d' artiglieria di campagna, cioè 48 cannoni.

« Nei rapporti russi da Simferopoli vi sono molte lagnanze perchè il numero degli abitanti è cresciuto al triplo, e che i prezzi delle derrate sono saliti al quadruplo e al quintuplo. »

— Scrivesi da Costantinopoli al *Constitutionnel* che non si parla più di nessuna modificazione nel personale del gabinetto ottomano. Da ciò si vuol naturalmente inferire che lord Redcliffe fu pregato di star tranquillo ed imitare la prudenza del suo collega di Francia, che dichiarò volersi conservar estraneo a tutte queste questioni di persone e non immischiarsi nelle cose interne dell' impero, in quanto gl'interessi del suo paese e quelli dell' alleanza avessero a soffrirne.

NOTIZIE DEL MATTINO

RUSSIA

Pietroborgo, 6 *ottobre*. Corre presentemente una voce che, foss' ella anche infondata, merita se ne faccia attenzione appunto perchè sorta in questi momenti.

Come è noto, alle premure degli imperatori da Pietro I fino ai nostri tempi non è riuscito di sottomettere alla chiesa dello stato nella sua forma unitaria (riunione della potestà temporale ed ecclesiastica), secondo l'intima loro convinzione, gli antichi credenti della chiesa greca, i Starowergi, Duchaborgi e Roskolniki, spesso crudelmente perseguitati. Ciò non è riuscito finora agli imperatori russi che tutt' al più esternamente.

Ogni tentativo tendente a consolidare la chiesa dello stato e l' unione mediante un patronato su tutti i credenti greci e ad innalzare lo czar a sostegno e primate della chiesa orientale, fu considerato finora dalle accennate sette come diretto contro la volontà di Dio ed avente per iscopo soltanto vantaggi temporali. Sotto questo aspetto viene considerata anche la guerra attuale, e dicesi che fra tutte le sette siasi formata una società sotto il nome di *Perst Boschi* (dito di Dio), la quale vuol vedere nella mala riuscita di tutti i piani della Russia fin dal principio della guerra, e perfino nella morte dell'imperatore Nicolò una manifestazione della volontà di Dio, e profetizza in pari tempo che questo è il principio dell' autonomia della chiesa patriarcale cui fu dato violentemente un capo temporale in sostituzione del patriarca, morto sotto Pietro.

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 22 ottobre 1855.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 7.bre — Contr. della m. in c. 85 10
1849 5 0/0 1 luglio — Contr. matt. in c. 85 30 25
1850 Obbl. 4 0/0 1 agosto — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 891

Fondi privati

Ferrovia di Cuneo, 1 8.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 490 p. 31 8.bre

Cambi

	Per brevi scad.		Per 3 mesi	
Augusta	255	1/4	254	1/2
Francoforte sul Meno	218	1/4		
Lione	100	»	99	15
Londra	25	25	25	—
Parigi	100	»	99	15
Torino *sconto*	6	0/0		
Genova *sconto*	6	0/0		

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 03	20 06
— di Savoia	28 65	28 73
— di Genova	79 18	79 35
Sovrana nuova	35 10	35 17
— vecchia	34 85	34 95
Erosomisto		
Perdita	3 00	2 00 0/00

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede centrale
la sera del 17 *ottobre* 1855.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	5,017,671 83
» » in Torino	»	7,880,976 33
» » nelle succurs.	»	2,108,680 35
» in via	»	000,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	11,892,886 01
» » in Torino	»	29,485,338 90
» » nelle succ.li	»	2,936,350 52
Effetti all'incasso in conto corrente	»	83,953 09
Immobili	»	1,667,676 17
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975 »
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000 »
Spese diverse	»	610,536 73
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	816,666 67
Diversi	»	000,000 »
	Ln.	75,871,711 60

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	37,804,350 »
Fondo di riserva	»	1,124,888 85
R. Erario		
Conto corr. disp. Ln. 1,000,000 ») » non disp. » »)	»	1,000,000 »
Conti corr. disp. in Genova	»	1,114,268 07
» » in Torino	»	801,799 25
» » nelle succursali	»	56,412 66
» non disponib.	»	78,860 44
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto	»	463,804 43
Dividendi a pagarsi	»	34,105 »
Riscontro del semestre precedente	»	363,500 67
Benef. del sem. in corso in Genova	»	251,080 64
» » in Torino	»	460,420 64
» » nelle succurs.	»	63,175 46
Diversi (non disponib.)	»	255,036 49
	Ln.	75,871,711 60

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	907,636 67
Nel portafoglio, diminuz. di	»	417,426 45
Nella circolazione diminuz. di	»	1,150,650 »
Nel conto corrente dispon. dell'erario	»	000,000 »
Nei conti corr. disponibili privati diminuz. di	»	809,352 11

AL MAGAZZINO GENOVESE

in Via Nuova, *N.* 14,

Trovasi un bel assortimento dei generi qui sotto designati, cioè:

Vesti seta *Moire antique*	da fr. 80 a 120	il taglio
Id. Broché	» 50 a 100	»
Id. in gros nero ed in col.	» 40 a 60	»
Id. di lana	» 6 a 26	»
Id. di Percal di Francia	» 6 a »	»
Scialli Stella	da fr. 45 a 100	
Id. Broché lunghi	» 50 a 100	
Id. » quadri	» 12 a 80	
Id. Tartan	» 6 a 24	
Servizi da tavola per 12 persone	» 20 a 30	
Id. per 6 persone	» 10 a 15	
Tele Courtray e tele d'Araud, la pezza	» 40 a 60	
Un bel assortimento di tappeti da tav.	» 2 a 20	
Id. » da terra	» 4 a 30	
Cento dozz. fazz. di filo bianchi e color.	» 10 a 20	
Un bel assortim. di spencer da donna	» 6 a 20	
Foulards	» 2 50 a 5	
Ridò ricamati, il paia	» 9 a 20	

Mantelletti da donna in drap royal ultimo gusto.
Assortimento di pantaloni tricot, gilets velluto in seta, drap Pilot e panni, e molti altri articoli di novità.

Da rimettere il CAFFÈ AVANA

sull'angolo dei portici, via Lagrangia, casa Gibello.

Recapito al sindaco del fallimento J. Variglia, via Porta Nuova, N. 11.

GUANTI ALLA MACCHINA

Di pelle bianca ed in colori, di qualità eccellente, guarentiti tanto per la qualità della pelle, quanto per la cucitura a modico prezzo; guanti d'ordinanza pei militari.

Fabbrica e vendita via della Palma, presso Piazza Castello, N. 2, negli ammezzati. Si provano sul posto.

PIANOFORTI a discreti prezzi tanto per la vendita che per l'affitto. Via Guardinfanti, N. 5, nel negozio di tappezzerie in carta.

Vie Doragrossa e Rosa Rossa

OLIVERO E COMP.

Assortimento di TELERIE, COPERTE ed articoli di maglia.

INSEGNAMENTO ACCELERATO

DELLA

LINGUA INGLESE

applicato alla LETTERATURA *ed alla* CORRISPONDENZA COMMERCIALE

Metodo MILLES

Questo metodo filosofico assicura i più rapidi risultati, in modo che a capo di 20 lezioni si intendono giornali e prose facili inglesi, ed a capo di 60, e talvolta meno si perviene a gustare le bellezze dello *Sterne, Dickens, Byron* e *Shakespeare.*

Il Programma per l'insegnamento accelerato in unione alle dichiarazioni che provano quanto sopra è avanzato, si distribuisce alla *Libreria Schiepatti*, via di Po, N. 47.

I corsi in comune, sia elementari che commerciali e di letteratura hanno luogo a casa del *Professore, via della Posta*, num. 11, primo piano, ove dalle 9 alle 9 1/2 antim. è pure visibile il Regolamento per le lezioni si private che in comune.

In vendita

presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

Contrada della Madonna degli Angeli, Nº 13, secondo cortile

CENNI STORICI

SUL

R. ECONOMATO

E DEL

RIORDINAMENTO

DELL'ASSE ECCLESIASTICO

SECONDO I PRINCIPII DEL DIRITTO

ed avuto il debito riguardo alle circostanze del Clero e del Paese.

SARDEGNA E ROMA

Volumetto in-8° di pagine 66

al prezzo di centesimi 40.

TITO SPERI

CANTI

DI

LUIGI MERCANTINI.

MALATTIE SEGRETE 6.a edizione 1 vol. L. 3.
Della DEBOLEZZA del VENTRICOLO. 1 vol. L. 3.
Della GOTTA. Un opuscolo L. 1 25, di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia. Per la visita in sua casa dalle 9 del mattino sino alle 5 di sera. Via del Senato, n. 7, scala destra, piano 1°, Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

di P. PEVERELLI.

Due volumi. — *Prezzo L.* 8.

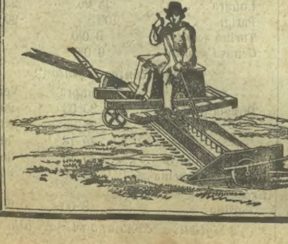
È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.



MACCHINA DA MIETERE

Primo premio accordato quest'anno.

I Sigg. **W. DRAY e COMP.** hanno ancora ottenuto il primo premio per la loro macchina da mietere, brevettata, di Hussey ch'essi hanno perfezionata, dalla Società d'Agricoltura di Bath e de l'Ovest d'Inghilterra all'epoca della sua riunione.

Premii accordati nell'anno 1854: Dalla R. Società di Agricoltura di Bath e dell'Ovest dell'Inghilterra; — Dalla Società di Agricoltura del Nord di Lancashire; — Dalla Società di Agricoltura di Sterlin. — E molti altri premii sono stati accordati ai medesimi negli anni precedenti.

Un catalogo descrittivo d'istrumenti e macchine d'Agricoltura può ottenersi dietro domanda ai manifatturieri **W. DRAY e COMP.** ingegneri agricoli, Iwan Lane, Londra, oppure alla *Agenzia Anglo-Continentale*, via dell'Arsenale, Nº 4, Torino.

BALSAMO DEI TRE RE

Un medicamento che prevenga, vinca e corregga quei frequenti sconcerti e disturbi dell'economia vivente soliti a precedere o seguitare le serie malattie, mancava ancora al novero dei moderni preparati farmaceutici. Cotali disturbi e malesseri molto più frequenti e nocivi di quanto ordinariamente si creda, esigono rimedii speciali atti a restituire alle alterate funzioni del corpo umano l'ordinario loro andamento. Molti sono i mali cagionati dalla noncuranza di questi incomodi, come le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, l'indurimento del piloro, gl'ingorghi della milza e del fegato, gli umori bianchi, l'itterizia, l'itterismo, la clorosi, le leucorree, le emorroidi; ma nessuno è tanto fatale e frequente quanto la verminazione. Quest'affezione così negletta e funesta può ben dirsi a ragione la causa ed origine del più gran numero delle malattie. Oggidì, più che mai, va imperversando la verminazione e riesce fatale anche agli adulti a motivo delle cattive digestioni cagionate dai non buoni alimenti e dalle alterate bevande.

IL BALSAMO DEI TRE RE

preparato espressamente a combattere e vincere tali affezioni non ha finora fallito alla sua efficacia.

Se ne prende a digiuno un bicchierino da acquavita e non richiede regime particolare.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 12,
L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle ultime variazioni.*

da Torino *a* Genova

Partenze da Torino per Genova
Ore 6,00—9,00—11,15 antim. — 3,45—5,30 pom.

Partenza da Alessandria per Torino
Ore 5,30—8,55 antim.—1,27—6,45 pom.

Partenza da Alessandria per Genova
Ore 3,30—8,45—12,30 ant.—1,15—6,30—8,05 pom.

Partenze da Genova per Torino
Ore 6,40—11,15 antim.— 4,00 pomeridiane.

da Alessandria *ad* Arona

Partenze da Alessandria	*Partenze da Arona*
Ore 5,25 9,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 1,40 7,00 pomer.	» 3,30 4,40 pom.

da Mortara *a* Vigevano

Partenze da Vigevano	*Partenze da Mortara*
Ore 6,15 9,40 antim.	Ore 7,15 10,40 ant.
» 2,20 4,30 pom.	» 3,00 8,20 pom.

da Torino *a* Cuneo

Partenze da Torino	*Partenze da Cuneo*
Ore 6,15 9,30 antim.	Ore 6,15 9,30 antim.
» 3,10 6,25 pomer.	» 3,g0 6,25 pom.

da Bra *a* Cavallermaggiore

Partenze da Bra	*Part. da Cavallerm.*
Ore 6,55 10,10 antim.	Ore 7,35 10,50 antim.
» 3,50 pomerid.	» 4,30 pomerid.

da Torino *a* Susa

Partenze da Torino	*Partenze da Susa*
Ore 6,40 10,15 antim.	Ore 6,45 antimerid.
» 5,45 pomer.	» 12,30 5,50 pom.

da Torino *a* Pinerolo

Partenze da Torino	*Partenze da Pinerolo*
Ore 6,25 antimerid.	Ore 8,25 antimerid.
» 12,00 5,00 pom.	» 2,05 7,10 pom.

da Torino *a* Novara *per* Vercelli

Partenze da Torino per Novara
Ore 7,30 antim.—12,30—5,30 pomerid.

Partenze da Novara per Torino
Ore 7,00 antimerid.—12,30—5,00 pomerid.

da Novara *ad* Arona

Partenze da Novara	*Partenze da Arona*
Ore 8,10 11,05 antim.	Ore 5,30 10,00 ant.
» 3,40 9,00 pom.	» 3,30 4,40 pom.

SPETTACOLI

Teatro D'Angennes. La dramm. Compagnia francese diretta da E. Meynadier recita:

Teatro Sutera. (Ore 8) La dramm. Compagnia Tassani recita: *Il Vicario di Wakefield*, con farsa *Funerali e danze.*

Teatro Gerbino. (Ore 8). La dramm. Comp. Monti e Preda recita: *I due sergenti*, con Meneghino.

Circo Sales. (Ore 5 1/2) La drammatica comp. Tassani recita: *Carlotta Corday.*

Teatrino del Gianduja. Si recita colle marionette: *I portoghesi alla presa di Malacca.* Ballo: *I due scimmiotti innamorati.*

Teatro da San Martiniano. Si recita colle marionette: *Claudina in Chamounix* e *Claudina in Torino.* Ballo: *La presa di Malakoff,* preceduta dallo sbarco delle truppe piemontesi in Crimea.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.